

## CAMMINARE INSIEME

**NON  
ABBIATE  
PAURA**

**Domenica 25**

**XII Tempo  
Per Annum**

**S. M. Elisabetta**

**Sabato ore 18,30**

**Domenica**

**8,30-10,00-18,30**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00**

**Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 27**

**Lectio Divina**

**Matteo 10, 37-42**

**Suore Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Giovedì 29**

**Sti Pietro**

**e Paolo**

**Sabato 1**

**Lodi Ore 9,00**

**Domenica 2**

**XIII Tempo  
Per Annum**

La liturgia della Parola di questa Domenica, continua la lettura del discorso missionario di Gesù, al capitolo dieci del Vangelo di Matteo.

In questa seconda parte del suo insegnamento, Gesù affronta il tema delle difficoltà e persecuzioni che i discepoli dovranno affrontare a causa del Vangelo. Come Gesù stesso e i profeti prima di lui, così chi rimane fedele al suo Vangelo, deve prepararsi ad affrontare difficoltà e persecuzioni, è necessario perciò chiedere il dono del coraggio e lottare contro la paura.

Questo è il messaggio della Vangelo di questa Domenica, Gesù ci comanda per ben tre volte: "Non temete!" L'annuncio del Vangelo, in un mondo ingiusto, incontrerà sempre diffidenza, chiusura, ostilità e rifiuto. In queste situazioni la tentazione è di tacere la speranza che abita il proprio cuore, rimanendo in silenzio, nascondendo la propria identità, magari fino a fuggire.

Gesù ci avverte: il nostro è il tempo della missione, tempo di rivelazione del vero volto di Dio e dell'uomo, che Gesù ci ha raccontato e manifestato nella sua Pasqua. Perciò l'annuncio del Vangelo appartiene ad ogni uomo e donna di questo mondo, riguarda la sua umanità, che nell'incontro con il Vangelo può esprimersi in tutta la sua bellezza, come vita nuova, piena e compiuta, una vita di comunione. È necessario però che la testimonianza di Gesù, accolta nell'intimità del nostro cuore, sia proclamata in pieno giorno e ciò che da lui abbiamo ascoltato, sia annunciato sui tetti, cioè sia detto a tutti.

Ecco perché dobbiamo vincere ogni paura, perché il messaggio del Vangelo è destinato a tutti gli uomini di tutti i tempi, tenerlo nascosto significa tradirlo e renderlo inefficace, per sé e per gli altri. A questo punto Gesù ci invita a non calcolare le perdite che potremo subire nell'annuncio del Vangelo, fosse anche la vita, in quanto sottrarsi a questo impegno per paura degli uomini, ci fa perdere tutto, non solo la vita ma anche il suo senso e obiettivo.

Infine Gesù ci invita a elevare lo sguardo verso Dio, che egli chiama Padre vostro, ricordandoci la fedeltà del suo amore, con cui si prende cura di tutte le sue creature. Dal piccolo passero che cade a terra, ai capelli del nostro capo, che perdiamo ogni giorno senza accorgercene, tutto avviene sotto lo sguardo di Dio, egli non abbandona nulla di quanto a creato e tutto lo riguarda.

Da una tale contemplazione nasce la fiducia che scaccia il timore: Dio come un Padre ci guarda sempre con amore e non ci abbandona mai, neanche quando cadiamo. È dunque l'ora del coraggio, sapendo che Gesù è accanto a noi nella potenza dello Spirito Santo. Coraggio allora! La paura è la più grande minaccia alla fede cristiana: essa induce al rinnegamento del Signore e del Vangelo. Se invece facciamo crescere in noi e nelle nostre comunità un'umile fiducia, allora c'è ancora speranza per il mondo.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



# SANTI APOSTOLI PIETRO E PAOLO

*Pietro e Paolo sono diversi per istinto e per natura, ma identici nell'amore a Cristo e alla Chiesa. A tutti e due viene cambiato il nome: Simone sarà chiamato Pietro, Saulo sarà chiamato Paolo. Tutti e due incontrano Cristo risorto: Pietro sulle sponde del Giordano e al Lago Tiberiade, Paolo sulla via di Damasco. Tutti e due sono sedotti da Cristo e per Lui daranno la vita nel martirio avvenuto a Roma. Due santi, potremmo dire, che non stanno mai fermi. Uomini come noi, con tante debolezze, paure, capaci di tradimenti, ma che hanno piena fiducia in Cristo. E Gesù si fida di loro. Pietro dovrà ripetere per tre volte il suo amore.*

*Paolo ripeterà infinite volte che lui, persecutore, è diventato apostolo solo per grazia. Parlando di Pietro e Paolo, potremmo parlare della loro grandezza e santità, ma potremmo anche parlare della loro debolezza e dei loro peccati, e scopriremmo che è la stessa cosa, perché è proprio la bontà e la misericordia del Signore che cambia loro il cuore e li trasforma fino a farli diventare, da peccatori, grandi santi e la loro vita sarà consumata in un amore umile e appassionato al Signore Gesù. Pietro ha dimostrato varie volte il suo carattere, la sua debolezza, la sua fatica a capire il cuore di Gesù. Ricordiamo quando Gesù gli dice: "allontanati da me, satana" o quando camminando sulle acque dubita e Gesù gli dice: "uomo di poca fede". Ma soprattutto è umano e debole nel momento della passione di Gesù. Lui che aveva affermato "anche se tutti ti abbandonassero, io non ti abbandonerò mai", poco dopo di fronte ad una serva ha paura e per ben tre volte rinnega Gesù e giura di non averlo mai visto. Povero Pietro! Ma la povertà di Pietro incontra lo sguardo e la misericordia di Gesù e così si lascia salvare. E dopo la risurrezione, alla ripetuta richiesta di Gesù se lo ama, lui saprà rispondere: "Sì, Signore, tu lo sai, tu sai tutto: tu sai che io ti amo, tu sai come ti amo!". E la sua vita, pur in mezzo a difficoltà e debolezze, sarà sempre la dimostrazione di questo amore appassionato al suo Signore, fino al carcere, ai viaggi, al martirio. Così Paolo, fariseo convinto, fanatico, persecutore dei cristiani, collaboratore, per la sua giovane età, al martirio di Stefano, si lascerà cambiare il cuore e la vita dall'incontro con il Signore Gesù. La conversione avvenuta sulla strada di Damasco è l'inizio di una vita spesa in una missione continua rivolta ai vari popoli che potevano essere raggiunti.*

*Fino al momento in cui potrà affermare: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede; non mi resta che attendere la corona che il Signore mi ha preparato.*

*Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza". Uomini deboli, peccatori, trasformati dalla misericordia del Signore e dalla forza del suo Spirito, hanno dato la vita per il Signore e hanno posto le basi della comunità cristiana, la Chiesa, destinata a diffondersi in tutto il mondo. Quella di Pietro e Paolo è la nostra umanità riscattata; anche noi non dobbiamo mai scoraggiarci di fronte alle debolezze, ma possiamo sempre rinnovare il nostro amore al Signore. Due Apostoli diversi, entrambi colonne fondamentali della Chiesa, garanti dell'unità della Chiesa.*

Don Fabio Rosin

# NUOVI PRETI

Sabato 24 giugno 2023, alle ore 10.00, nella Basilica di San Marco a Venezia, per le mani del Patriarca Francesco Moraglia: i due diaconi don Matteo Gabrieli e don Lorenzo Manzoni sono stati ordinati sacerdoti. Don Matteo, che da ottobre scorso svolge il proprio servizio nella parrocchia di San Pietro Apostolo a Favaro Veneto, ha 34 anni. Entrato in Seminario nel 2015, ricordava in un recente servizio di GV, come «sia importante che il prete sia un pastore per ognuno». Recentemente, insieme all'altro diacono Lorenzo, è stato in missione ad Ol Moran, in Kenya, realtà che l'ha aiutato a «cogliere l'essenziale».

Don Lorenzo Manzoni ha 27 anni, è di Mestre ed è entrato in Seminario anch'egli nel 2015.

La sua vocazione viene dall'esperienza nella comunità parrocchiale di via Piave, dall'esempio di alcuni sacerdoti e dall'attività negli scout.

I due sacerdoti novelli celebreranno la Santa messa venerdì 30 Giugno nella Chiesa del Magnificat per i ragazzi del GREST .

# SINIDO

“Non vogliamo restare fermi, magari a discutere tra noi ma camminare dietro al Signore e incontro alle persone, verso quella folla che Lui ci insegna a guardare con compassione perché stanca e sfinita”. Così il Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della CEI, commenta la presentazione dell'Instrumentum Laboris e della Metodologia della prima sessione della XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione” (4-29 ottobre 2023). È una Chiesa che cammina quella a cui l'Instrumentum Laboris si rivolge, spingendola a continuare quel “percorso che diventa invito ad abbandonare le certezze acquisite nel tempo e a muoversi sui sentieri dell'affidamento allo Spirito”. Il Presidente della CEI sottolinea l'enfasi posta sulla Chiesa locale come luogo dove i cristiani fanno esperienza concreta di camminare insieme, tra di loro e con la società in cui sono inseriti.

Per le Chiese in Italia, impegnate nel loro Cammino sinodale, l'Instrumentum laboris appena pubblicato rappresenta infatti “uno stimolo a proseguire con rinnovato vigore, vivendo quelle tre dimensioni dell'umanesimo cristiano che il Papa ci ha indicato a Firenze: umiltà, disinteresse e beatitudine. L'umiltà, per perseguire la gloria di Dio che non coincide con la nostra. Il disinteresse, perché l'umanità dei cristiani non è narcisistica, autoreferenziale.

La beatitudine della solidarietà e della condivisione, perché la Chiesa è madre lieta e riconosce come suoi figli tutti coloro che sono abbandonati, oppressi, affaticati”. “Sentiamo davvero di essere parte integrante di quell'unica comunione ecclesiale che è fondamento del nostro agire”.

“L'Instrumentum Laboris” si trova nel sito della Parrocchia